



LUIGI DI MAIO

**Il suo libro è già un record di gaffe**

a pagina 9



PILLOLA ANTI-COVID

**L'Enza ha avviato la "rolling review"**

a pagina 4



SERIE A

**Oggi il derby ligure tra Spezia e Genova**

alle pagine 14 e 15

# Il grande 'dilemma' del premier Draghi: restare o dimettersi (con vista Quirinale)?

Secondo alcune fonti comincia a essere indispettito da una coalizione troppa eterogenea



Quella appena iniziata è una settimana decisiva per le "sorti" di Mario Draghi. Oggi, infatti, c'è l'incontro con i sindacati e poi, giovedì prossimo, il Consiglio dei ministri sulla delicata manovra. Quasi shakespeariano il dilemma che, da giorni, assilla l'ex "numero uno" della Bce: restare alla guida del governo oppure farsi da parte.

GHIONNI a pagina 2

I CONTI LI HA FATTI L'ASSOCIAZIONE-OSSERVATORIO ARTIGIANI

## Un milione di persone lavora senza Green Pass: partite Iva, finti malati...



I conti sono presto fatti e fanno un milione, un milione di lavoratori che lavora senza Green Pass. I conti li ha fatti la Cgia (associazione-osservatorio artigiani) ma li può fare e verificare chiunque ne abbia voglia. Ecco i conti: lavoratori non vaccinati pari a circa 2,7 milioni. Cifra da cui vanno sottratti i circa 350 mila che sono esenti dalla vaccinazione stessa per comprovati motivi medici. Lavoratori che hanno fatto ricorso ai tamponi: 1,3 milioni.

a pagina 4

## Le tre sfide green per i nuovi sindaci

di ROSSELLA MURONI

**P**er rendere green le nostre città servono almeno tre cose: programmare non oltre i prossimi dieci anni la messa al bando delle auto a diesel e benzina dai centri urbani; portare le comunità rinnovabili (...)

segue alle pagine 12 e 13

## Il Gran Reset

di LUCIO FERRO

**G**rande Reset, ormai lo sapete: viene urlato e denunciato in molte piazze italiane un sabato sì e l'altro pure. Ed è il nocciolo e l'asse delle conversazioni e convinzioni del No Vax documentato e consapevole. Dunque, il Grande Reset: un piano per sfoltire l'umanità troppo (...)

segue a pagina 16

IN ITALIA TUTTO AUMENTA



**Il Natale che verrà sarà per gli italiani il più caro del decennio**

ESPOSITO a pagina 6

DONACIÓN DE JAPÓN

## Canelones cuenta con nuevo mamógrafo móvil que recorrerá todo el departamento

CANELONES (Uypress) - El Gobierno de Canelones, a través de la Dirección de Salud, realizó la inauguración de un mamógrafo portátil, donado por la República de Japón, el cual fue adaptado a un móvil que recorrerá todos los rincones del departamento.



a pagina 11

di STEFANO GHIONNI

Quella appena iniziata è una settimana decisiva per le "sorti" di Mario Draghi. Oggi, infatti, c'è l'incontro con i sindacati e poi, giovedì prossimo, il Consiglio dei ministri sulla delicata manovra. Quasi shakespeariano il dilemma che, da giorni, assilla l'ex "numero uno" della Bce: restare alla guida del governo oppure farsi da parte. La pazienza del premier, assicura il sito Dago-spia, è giunta realmente ai minimi storici. Non manca giorno, infatti, senza che si materializzi un problema o un rospo da ingoiare. A partire dal centrodestra, con i continui rimbrotti di Salvini fino ai 5Stelle, con Conte che pretende il rispetto dei patti. Tutta colpa di una coalizione eterogenea, tenuta insieme dallo stato di necessità dettato dalla pandemia, con almeno quattro partiti completamente diversi tra loro - Carroccio, Pd, Forza Italia e 5Stelle - seduti fianco al fianco al governo ed un solo partito all'opposizione, Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, il quale però ha più di un punto in comune con la Lega salviniana, che però sta con la maggioranza. Insomma: un autentico

**IL CASO** Settimana cruciale per il futuro del presidente del Consiglio

# Che stress al governo Il dilemma di Draghi: Restare o dimettersi

Il primo ministro guarda già al Quirinale?



Mario Draghi

rompicapo, con tutti dentro appassionatamente, pronti a batter cassa. Un situazione resa ancora più incandescente dalle inefficienze del sottosegretario Roberto Garofoli, l'uomo scelto da Draghi per a gestire il Piano nazionale di ripresa e

resilienza (Pnrr) e che però, nel suo agire, sta accusando preoccupanti inefficienze e non pochi ritardi per cui il premier starebbe "scaldando" il suo consigliere giuridico Marco D'Alberti. Una mossa dettata dal timore del mancato raggiungimento

degli obiettivi del piano concordato con l'Ue. Una circostanza, ricorda sempre Dago-spia, che potrebbe anche comportare la mancata erogazione delle prossime rate del Recovery, dopo i primi 25 miliardi già corrisposti all'Italia come anticipo. Draghi è anche scosso dal flop dei tre ministri tecnici (Colao, Cingolani e Giovannini) e dal naufragio della trattativa per il salvataggio del Monte dei Paschi. Grane grosse come una casa, insomma, seminate sul cammino del "superbanchiere" il quale valuta seriamente il da farsi. Il premier potrebbe anche decidere di mollare la presa, lasciando la guida di palazzo Chigi e candidandosi, perché no, per il Quirinale. Un passo che spalancherebbe il campo alle elezioni anticipate.

## LA TRATTATIVA

### Monte dei Paschi, serve più tempo e nuova iniezione di soldi pubblici

Che fine farà il più antico istituto di credito al mondo? Che ne sarà del Monte dei Paschi di Siena?

Al momento, lo scenario è tutto da scrivere ma non si esclude una nuova iniezione di soldi pubblici per tenere in vita la storica banca toscana.

Dopo il naufragio delle trattative con Unicredit, il governo, principale azionista dell'istituto, potrebbe richiedere più tempo a Bruxelles per intavolare nuovi negoziati nella speranza di trovare un altro compratore.

Secondo le regole comunitarie, lo Stato dovrebbe "lasciare" il Mps entro la fine dell'anno, una circostanza che al momento appare molto lontana visto le condizioni in cui versa l'istituto senese.

## STIPENDI BASSI: LA MISURA GRILLINA È UN FLOP

### Reddito di cittadinanza: i navigator vanno via

Poveri 5 Stelle. La tanto decantata misura del reddito di cittadinanza, quella che spinse l'allora vicepremier Luigi Di Maio ad affacciarsi al balcone per dichiarare sconfitta la povertà (a proposito, il ministro ha recentemente ammesso di essersi pentito di aver pronunciato quella frase) si sta rivelando, di giorno in giorno, sempre più un flop. Secondo alcune stime elaborate dall'Anpal, a venire meno sono proprio quelle figure che pure avrebbero dovuto fare da collante tra gli addetti dei Centri per l'impiego ed i beneficiari della riforma: i navigator. Su circa 3mila, in 600 si sono messi alla ricerca di una nuova occupazione. Perché lo hanno fatto? Semplice: perché insoddisfatti del lavoro (come riportato dal Messaggero, i navigator hanno uno stipendio di 1.400 euro al mese con 300 euro di rimborso spese, ma il loro contratto è di semplice "collaborazione" e dura 20 mesi) oppure perché hanno ricevuto proposte migliori. Come dar loro torto?



Luigi Di Maio

## IL LEADER PENTASTELLATO AGITA LE ACQUE

### Conte fa la voce grossa (ma teme i ribelli)

Dopo il leghista Matteo Salvini, più volte "bacchettato" dai dem per le sue posizioni a metà strada tra maggioranza e opposizione, tocca ora a Giuseppe Conte (M5S) alzare la voce per difendere le misure identitarie del Movimento. In un'intervista al Corriere della Sera, il leader pentastellato ha lanciato un vero e proprio monito al premier Draghi in vista della discussione sulla manovra: "Non staremo zitti e buoni, pretendiamo il rispetto degli impegni, non abbiamo firmato assegni in bianco" è stato il diktat. In particolare l'ex presidente del Consiglio mira a incassare l'ok al reddito di cittadinanza senza trascurare l'importanza del cashback.



Giuseppe Conte

Sullo sfondo, però, tiene banco la faida dei "grillini ribelli". Come ha scritto, nei giorni scorsi, ilGiornale.it, l'ira nei confronti dell'ex titolare di palazzo Chigi è tale da poter spingere circa quaranta esponenti pentastellati a valutare il passo d'addio: una possibile fuga dall'ex premier, un esodo verso il gruppo Misto.



LORO SONO COME SONO, E STOP, FUORI POSTO È BERLUSCONI

# Il Cavaliere foglia di fico di una coalizione sguaiata

di UGO MAGRI

Com'era prevedibile, per come sono fatti, gli sconfitti delle Comunali hanno cercato una quantità di scuse. Se la sono presa con i ritardi delle candidature. Si sono attovagliati nella nuova dimora berlusconiana sull'Appia Antica promettendo di coordinarsi meglio e di più, senza recedere dalle rispettive ambizioni che li costringeranno anche in futuro a farsi la guerra tra loro. Meloni resterà all'opposizione del governo che Forza Italia e Lega, invece, continueranno a sostenere. Al massimo Salvini tenterà di trattare direttamente con Draghi, di fatto esautorando Giorgetti e lasciando intendere che nel governo entrerebbe lui di persona se gli venisse concesso. Probabile che Super-Mario gli lanci qualche nocciolina per tenerlo buono, ma niente di più.

Soprattutto non c'è finora autocritica rispetto alla deriva estremista. Per caso qualcuno ha sentito Giorgia ammettere, o Matteo riconoscere anche solo privatamente, "sul Green Pass abbiamo commesso un errore"? Oppure, "abbiamo esagerato disgustando un bel po' di elettori"? E infine: "Ci siamo lasciati risucchiare dal richiamo della foresta, ma non accadrà mai più"? Chiamata a smentire le nostalgie, Meloni è corsa alla manifestazione spagnola di Vox, cioè dai nipotini del generalissimo Francisco Franco; per non essere da meno, Salvini ha spalleggiato le rivendicazioni so-

vrani della Polonia contro l'Unione, beccandosi un ceffone in faccia da Super-Mario perché non c'è cosa più autolesionista (e in fondo più stupida) che contestare l'Europa mentre siamo in fila per farci allungare i denari; né l'una né l'altro hanno capito la lezione delle urne. O, se si preferisce, per ammirevole e coraggiosa coerenza non mostrano alcuna intenzione di correggere i propri connotati di destra anti-sistema e plebea, piazzaiola e complottista, niente affatto pentita anzi molto soddisfatta di sé.

Loro sono come sono, e stop. Fuori posto semmai è Berlusconi. Che cosa ci stia a fare in quella comitiva sguaiata, rimane un mistero glorioso. Silvio si propone quale garante delle destre in Europa; vent'anni fa sarebbe stato plausibile, ma adesso, con l'8 per cento nei sondaggi e 85 primavere sulle spalle, può rappresentare al massimo una foglia di fico, l'alibi li-

berale di chi liberale non è. Renato Brunetta gliel'ha fatto presente a quatt'occhi e poi in una coraggiosa intervista a Francesco Bei su "Repubblica": Forza Italia dovrebbe spezzare le catene imposte dalla legge elettorale e riconquistarsi la libertà di allearsi con chi ne rappresenta meglio i valori. C'è uno stato d'animo moderato che potrebbe meglio aggrumarsi con l'aiuto di Berlusconi, ma lo farà pure senza di lui, come segnala il boom di Calenda all'ombra del Cupolone. Se Meloni e Salvini hanno l'orgoglio di restare se stessi, senza cambiare una virgola del loro operato, altrettanto a maggior ragione dovrebbe mostrarlo un quattro volte premier.

Per adesso Brunetta s'è beccato un vaffa, esteso alle ministre Gelmini e Carfagna ("Non so che cosa gli è preso a questa qua", è sbottato il Cav). Della serie: guai a chi disturba il manovratore. La



SILVIO BERLUSCONI

manovra è quella che dovrebbe portare Berlusconi sul Colle. Non solo l'uomo ci crede fermamente, ma si offende se qualcuno mostra perplessità. È schizzato come punto da un calabrone quando Brunetta gli ha obiettato che farebbe meglio a esercitare il ruolo del "king maker" accontentandosi, e già non sarebbe poco, della onorificenza di senatore a vita che forse in cambio gli verrebbe accordata. Inutile ragionare. Fino a dopo la Befana, quando si riuniranno i 1009 grandi elettori del successore di Mattarella, Silvio sarà posseduto dalla libido del Quirinale. Dunque vestirà i panni del "federatore", si stenderà a tappetino, ospiterà tutti i giorni a sbafo Salvini e Meloni pur di ottenere i loro voti sperando in una quantità di congiunzioni astrali favorevoli; che nel voto segreto non si rivolti contro la metà dei deputati forzisti, inferociti per la nomina del nuovo capogruppo alla Camera preteso da Tajani; che Toti e gli altri di Coraggio Italia non ne approfittino per vendicarsi di come erano stati

trattati; che Renzi corra a dargli una mano, e pure un certo numero di ex grillini si lascino adescare ("attenzione" in particolare i 15 transfughi di L'alternativa c'è, ma non solo loro) vai a sapere in cambio di cosa. Impresa non impossibile ma certamente complicata. Dopodiché sono due le possibilità: o l'ex-Caimano verrà eletto presidente della Repubblica, con suicidio di massa dei suoi odiatori, oppure il sogno quirinalizio svaporerà come neve al sole.

In entrambi i casi l'equivoco politico sarà chiarito. Da presidente della Repubblica, Berlusconi sarà costretto a scaricare il partito che, senza di lui, farà poca strada, praticamente nessuna; se invece verrà trombato cadrà in depressione, scomparirà dai radar come altre volte è successo. Sipario sulle sue ambizioni. Tempo tre mesi, di qui a fine gennaio, per i suoi elettori suonerà la sirena del "liberi tutti". Nessuno avrà più la forza di trattenerli e, come scommette Brunetta, sceglieranno da quel momento l'offerta migliore.



Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Berlusconi

di ALESSANDRO CAMILLI

I conti son presto fatti e fanno un milione, un milione di lavoratori che lavora senza Green Pass. I conti li ha fatti la Cgia (associazione-osservatorio artigiani) ma li può fare e verificare chiunque ne abbia voglia. Eccoli i conti: lavoratori non vaccinati pari a circa 2,7 milioni. Cifra da cui vanno sottratti i circa 350 mila che sono esenti dalla vaccinazione stessa per comprovati motivi medici. Lavoratori che hanno fatto ricorso ai tamponi: 1,3 milioni.

Un mln e trecentomila che si fanno il tampone da cui ottengono il Green Pass, 350 mila esentati e la somma fa 1,7 milioni circa di non vaccinati che va a lavorare via Green Pass. Manca, tondo tondo, un milione di lavoratori non vaccinati. Stanno tutti a casa, magari in finta malattia, evitano il Green Pass disertando il posto di lavoro? Improbabile. Il luogo dove si trova il milione di lavoratori non vaccinati è sotto la quota radar, è nella clandestinità rispetto al certificato sanitario.

La realtà è che in alcune situazioni lavorative (ad esempio un negozio gestito in maniera familiare) non vi è alcuna possibilità di con-

I CONTI LI HA FATTI L'ASSOCIAZIONE-OSSERVATORIO ARTIGIANI

## Un milione di persone lavora senza Green Pass: partite Iva, finti malati...



trollo e quindi abbastanza spesso non c'è nessun controllo. Se il proprietario/esercente dell'attività commerciale non si è vaccinato e non vuole né tampone né Green Pass a lavorare ci va senza certificato. Se la gestione è familiare nessuno obietta, se il controllato è il controllore evadere il Green Pass è scelta di fatto senza

sanzione. Ovunque vi sia una condizione lavorativa da partita Iva in autonomia, sottrarsi al Green Pass è possibile.

Negozi, soprattutto quelli piccoli, attività commerciali di prossimità, botteghe. E qualche (pochi) studi professionali. E più d'uno, anzi tanti, di addetti ai servizi alla persona (massaggi, fi-

sioterapisti, parrucchiere...) operando prevalentemente a domicilio. Non hanno strutture aziendali che richiedano loro il Green Pass e quindi è qui che si forma il milione di lavoratori clandestini rispetto al certificato.

Già 7,5 milioni di italiani che hanno scelto di non vaccinarsi sono cifra tutt'altro che piccola, abbondantemente sufficiente a tenere campo largo per il contagio. Già 2,7 milioni di lavoratori non vaccinati sono un grosso problema socio-economico. Un milione poi di lavoratori non vaccinati al lavoro clandestini al Green Pass sono più che una zavorra di "furbetti" una ampia falla nella salute pubblica. Qualcuno di quel milione è molto probabile li si incontri ogni giorno entrando in qualche negozio o aprendo le porte a qualcuno per un lavoro a domicilio.

SUL MOLNUPIRAVIR LA PILLOLA ANTI-COVID

## L'Ema ha avviato la "rolling review"

Si chiama molnupiravir e molti la considerano la probabile svolta nella lotta contro il SarsCov2. È la "pillola della Merck", la casa farmaceutica americana che ha sviluppato un farmaco che promette bene nella battaglia contro il Covid. L'Authority europea per il farmaco (Ema) ha annunciato di aver avviato la "rolling review" sul farmaco anti-Covid sperimentale per adulti.

La rolling review è uno strumento regolatorio di cui l'Ema si serve per accelerare la valutazione di un medicinale o vaccino pro-

mettenti durante un'emergenza sanitaria pubblica. Se autorizzato, il molnupiravir potrebbe essere il primo farmaco antivirale orale per il trattamento della malattia innescata da Sars-CoV-2. I tempi per la sua valutazione sono solitamente stimati in 2-3 mesi. Merck, che sviluppa molnupiravir con Ridgeback Biotherapeutics, ha presentato l'11 ottobre scorso la richiesta di autorizzazione per l'uso d'emergenza negli Usa. Nei test clinici, fra i pazienti ad alto rischio che hanno preso due pillole al giorno per 5

giorni, il 50% rispetto al placebo, ha evitato il ricovero e nessuno è morto.

È scattata la corsa al farmaco. Gli Usa, primi al traguardo, a giugno hanno firmato un contratto da 1,2 milioni di dollari per 1,7 milioni di cicli: 700 dollari a trattamento (10 pillole). Altri accordi di fornitura sono stati siglati con Regno Unito, Malaysia e Singapore. Anche l'Europa si era detta interessata a negoziare un accordo di fornitura, ma non prima dell'avvio del processo regolatorio.



GENTE d'Italia

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
gentalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.  
**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )  
**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604  
**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**  
Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo  
**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.



PIÙ CONTAGI E DECESSI NEL CENTRO-EST EUROPEO

# E adesso mezza Europa riparla di restrizioni e insegue il Green Pass

di MARTINA COSCETTA

Austria, Bulgaria e Russia hanno introdotto il Green Pass, l'Inghilterra sta valutando di introdurre una versione "light" della certificazione verde, e gran parte dell'Europa dell'Est ha inasprito le misure di restrizione anticovid. Il tutto per fronteggiare il nuovo aumento di contagi e decessi registrato nelle ultime settimane, che preoccupa soprattutto in vista della stagione invernale. Un incremento che riguarda, anche se in misura minore, anche l'Italia, che dopo oltre due mesi torna a vedere il segno più sui dati settimanali dei contagi. Ci sono però aree dell'Europa centrale e orientale in cui Covid torna a mordere e che ritornano a parlare di restrizioni, coprifuoco, lockdown e di green pass.

In Austria i contagi hanno continuato a salire nelle ultime settimane: l'incidenza su sette giorni del contagio di Covid-19 ha raggiunto 183 casi su 100mila abitanti, dopo essere rimasta sotto 150 per diverse settimane. E il numero di vaccinati resta basso: solo il 61,7 per cento della popolazione generale è pienamente immunizzata. Tanto che la scorsa settimana il governo austriaco del nuovo cancelliere Alexander Schallenberg ha annunciato un pacchetto di nuove misure anticovid, che entrerà in vigore dal primo novembre. Per lavorare a contatto con altre persone sarà necessario esibire il passaporto verde. Anche il Regno Unito, dopo il boom di contagi registrati nelle ultime settimane, ha capito che il vaccino da solo non basta, nemmeno se ad averlo in doppia dose è ormai l'80 per cento della popolazione over 12. La scorsa settimana, una persona ogni 55 era ammalata di Covid, il numero più alto dalla fine di gennaio. L'arrivo dell'inverno poi, e delle influenze che porta con sé, potrebbe contribuire a un incremento nelle trasmissioni. Boris Johnson sta valutando il passaggio a

un più stringente "Piano B", che potrebbe consistere in un ripensamento morbido delle misure, dalle mascherine allo smart working, e nell'adozione di una versione "light" del Green Pass. Si teme che il vaccino da solo non sia abbastanza efficace contro la minaccia della sotto-variante del ceppo Delta, l'ormai nota e ancora più aggressiva "Delta Plus". Il piano segnerebbe anche il ritorno delle mascherine nei luoghi pubblici, come trasporti e luoghi affollati, che dal 19 luglio non erano più obbligatorie ma raccomandate. Londra sta valutando anche l'obbligo vaccinale per il personale sanitario.

In Germania i nuovi contagi sono aumentati del 57 per cento nelle ultime due settimane, e i morti quotidiani sono cresciuti dell'11 per cento. Una media di nuovi casi che si attesta a quasi 13mila al giorno. Tra un mese terminerà lo "stato di emergenza nazionale", ma molti funzionari di salute pubblica stanno chiedendo al Parlamento di votare una proroga. Il tasso di contagi su 100mila abitanti, che è stato sin dall'inizio della pandemia il fattore determinante per decidere lockdown e chiusure, è a 95,1: era dal picco del 13 maggio che non superava 100, ma questa possibilità non sembra ormai così lontana. Mentre sono in corso i negoziati per dar vita al nuovo Governo tedesco, Juergen Trittin, noto esponente dei Grünen, i Verdi, riconosce che "l'Italia di Mario Draghi è anche più prussiana della Germania attualmente nelle politiche sulla pandemia" e ha espresso esplicito apprezzamento per la linea dura italiana, definendo "auspicabile" il modello italiano del green pass.

La situazione torna a preoccupare in Lettonia, dove è tornato il lockdown duro. Nel corso dell'ultima settimana il paese ha riportato 864 casi ogni 100mila abitanti, uno dei tassi più alti del mondo. Così per un mese, dal 21 ottobre al 15 novembre saranno chiuse tutte le attività economiche non essenziali, inclusi negozi, ristoranti, ci-



nema, teatri, palestre e piscine. Oltre alle scuole, dove si opererà in didattica a distanza. La maggior parte della forza lavoro dovrà esercitare da remoto. Gli eventi sportivi, di intrattenimento e culturali saranno annullati. Ci sarà un coprifuoco notturno, in vigore dalle 20 alle 5 del mattino. Il premier Krisjanis Karins ha sottolineato come il basso tasso di vaccinazione del paese sia la causa primaria dell'aumento dei ricoveri ospedalieri. Solo il 56 per cento della popolazione adulta è completamente vaccinato, ben al di sotto della media Ue del 74,6 per cento. Situazione critica anche nelle altre due Repubbliche baltiche di Estonia e Lituania, anch'esse alle prese con una crescita preoccupante dei contagi (oltre 1.000 casi ogni 100mila abitanti negli ultimi 14 giorni).

La Romania, invece, sta rivivendo l'incubo dell'Italia a marzo 2020, come hanno affermato anche diversi esponenti politici del Paese. Gli ospedali sono sotto pressione come non mai, tanto che alcuni malati sono stati trasferiti in Ungheria. Come riporta Il Sole 24 Ore, il presidente Klaus Iohannis ha annunciato che le scuole saranno chiuse per due settimane, a partire da lunedì 25 ottobre, mentre ci sarà anche un coprifuoco notturno per le persone che non sono state vaccinate. L'uso della mascherina sarà obbligatorio ovunque.

È l'est europeo l'area che sta registrando dati più allarmanti e ha alzato il livello di difese.

Caos anche in Bulgaria, lo stato meno vaccinato dell'Ue con solo un adulto su quattro protetto con la doppia

dose. Da giovedì 21 ottobre è obbligatoria la certificazione verde anti-Covid per le attività negli ambienti al chiuso. Fanno eccezione solo le farmacie, le banche, i negozi per generi alimentari, i trasporti e gli uffici pubblici. L'obbligo del pass vaccinale è stato annunciato anche in Serbia, dove la situazione epidemiologica resta molto critica: aumentano contagi e decessi, mentre solo il 54,6 per cento risulta vaccinato con la prima dose, e solo il 52,5 per cento con la seconda. Nelle terapie intensive oltre il 90 per cento dei pazienti non è vaccinato, e a contrarre il contagio sono ora anche tanti giovani e ragazzi.

In Russia venerdì 22 ottobre sono stati registrati ben 37.141 nuovi casi di Covid-19 e 1.064 decessi, nuovo record dall'inizio dell'epidemia. Anche in questo caso il tasso di vaccinazione è basso: solo 49,2 milioni di persone hanno completato il ciclo vaccinale, cioè uno su tre dei 146 milioni di abitanti. Putin ha imposto lo stop a tutte le attività lavorative in presenza dal 30 ottobre al 7 novembre, mentre la capitale Mosca si è spinta anche oltre con la chiusura di scuole, negozi, bar, ristoranti e stadi.

I teatri e musei restano aperti, tuttavia l'accesso sarà possibile solo con un limite di pubblico del 50 per cento e con l'uso di codici QR - il green pass russo - e mascherine protettive. "La situazione a Mosca si sta sviluppando secondo lo scenario di previsione peggiore", ha detto il sindaco Serghei Sobyenin. Nella capitale gli over-60 non vaccinati dovranno restare a casa nei prossimi quattro mesi.

CRESCERE IL PREZZO ANCHE DI PANETTONI E PANDORI

# In Italia tutto aumenta, il Natale che verrà sarà per gli italiani il più caro del decennio

di FRANCO ESPOSITO

Caro natale nel senso di tradizionale festa liturgica? Assolutamente. Sarà un Natale caro, con la c minuscola. Destinate a soffrirlo le tasche degli italiani. Costerà a noi tutti 1,4 miliardi in più. Dal pandoro ai viaggi, sulle famiglie si abatterà l'effetto domino dei rincari energetici, dei trasporti e delle materie prime. Previsto in arrivo il Natale più caro degli ultimi anni. I calcoli del Codacons annunciano intanto quanto segue: le famiglie spenderanno 99 milioni in più per il cenone e il pranzo di Natale.

La benzina già costa il 24,7% in più: il diesel registra un forte aumento, +26,4%. Come si porrà il Governo al cospetto dell'avvento del Natale caro, cioè esoso sotto il profilo della spesa familiare? Non è dato sapere. Intanto, quello francese ha già deliberato: darà 100 euro a 38 milioni di cittadini che guadagnano meno di 2.000 euro netti al mese. Il contributo sarà esentasse e costerà all'erario 3,8 miliardi.

In Italia gli aumenti sono previsti in tutto il settore alimentare, non solo per pasta e pandoro. Lieviteranno i prezzi di carne e pesce. E anche quelli degli addobbi natalizi per la casa e i regali. Crescerà il costo del cibo e pure quello degli imballaggi. Come già riferito dal nostro giornale, la Gente d'Italia, per una bottiglia di pomodoro il prezzo del contenitore sarà più alto di quello del contenuto.

Codacons e Coldiretti lanciano già l'allarme. Uno studio realizzato dall'associazione dei consumatori ha evidenziato come



## LA STANGATA

Microchip, batterie, rasoi e pannolini. Panettoni e altri generi alimentari. La carenza di materie prime, responsabile dell'aumento delle tariffe di luce e gas, comincia a produrre i suoi effetti anche sui prezzi dei prodotti di largo consumo

la marea di aumenti potrebbe avere ripercuotersi sulle spese delle famiglie durante le feste natalizie. I rappresentanti degli agricoltori hanno informato e chiarito che i rincari si riflettono "sui costi di produzione del cibo e anche su quelli del confezionamento, dalla plastica per i vasetti dei fiori all'acciaio per i barattoli".

Poco poco, possiamo ritenere rovinati fin da ora. Se prendiamo in considerazione i carburanti, salta subito all'occhio il rincaro della benzina e del diesel. Incrementi che incidono sugli spostamenti delle persone e sull'intero

comparto dei trasporti. E non solo: anche i prodotti che viaggiano sui camion (l'85% delle merci in Italia) subiranno un aumento non di poco conto.

Quanto spenderemo per il cenone e il pranzo di Natale? Brindare con lo spumante e degustare il vino costerà l'1,5% in più; la pasta e il pane il 10%. Le stime di Codacons e Coldiretti forniscono queste indicazioni: le famiglie italiane, per pesci, carne e salumi, spenderanno 922, 5 milioni, con un 2,5% rispetto al Natale pre pandemia; 493 milioni per ortaggi, frutta fresca e secca (+2,7%). La differenza

sarà di 99 milioni, rispetto a due anni fa.

Sulle cause della crescita del prezzo del gas, il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, precisa che "la transizione energetica pesa per il 20%. L'Italia possiede riserve fino all'80%". Molti Paesi del Nord Europa denunciano disagi e "in larga parte c'è un problema domanda e offerta".

Dovendo parlare gioco forza di aumenti, salta all'occhio la fibrillazione a cui sono soggetti non pochi settori. Riguardo agli alimenti, produttori e distributori fanno sapere che "i rincari delle materie prime, tra le quali spiccano farina, olio e burro, potrebbero causare incrementi per i prezzi di molti prodotti". Si ipotizza il 20% in più per il panettone, tanto per citare il primo esempio rappresentato da produttori e distributori. Il caro energia non è un'attuale prerogativa

solo italiana; interessa tutta l'Europa, e svolge una funzione imperversante.

In Italia, ad inizio mese, le tariffe di luce e gas sono cresciute rispettivamente del 29,8% e del 14,4%. Gli aumenti sembrava potessero essere addirittura maggiori. Il governo ha provveduto a tamponare con uno stanziamento di oltre 3 miliardi. Un intervento provvidenziale, ancorché non totalmente incisivo. Ma bisogna anche considerare che il Governo, a giugno, aveva già messo sul piatto 12 miliardi.

L'Authority del settore energia continua a lanciare avvertimenti. Si tratta di tenere alta l'attenzione e soprattutto di non abbassare la guardia rispetto a nuovi rincari, tra il 30 e il 40% per il prossimo trimestre. Semplice, facilissimo ammettere che come italiani andiamo incontro alla rovina. Se non siamo già rovinati abbastanza.

Comunque lo giri, quello in arrivo è effettivamente il Natale più caro almeno dell'ultimo decennio. Le differenze, sul piano della spesa, sono sostanziali, reali, palpabili. Non ci resta altro che piangere. E come scrivevano alcuni alunni della scuola elementare di Arzano, recensiti dal maestro Marcello D'Orta. Lina Wertmuller ne fece un film, Paolo Villaggio il protagonista. Ma questa di oggi purtroppo è realtà, il caro Natale italiano non è un film. Siamo immersi in guai veri, non al cinema.



“Per me il Covid esiste solo nelle menti delle persone ipnotizzate, ma ugualmente sto prendendo degli anti infiammatori e delle vitamine e lascio il vaccino sperimentale agli ipocondriaci senza Dio”. A scriverlo su Facebook è Fabio Tuiach, ex consigliere comunale di Trieste in quota Lega (e successivamente con Forza Nuova), tra i protagonisti della protesta a Trieste, dei portuali No Green pass, risultato positivo al Covid-19. Il contagio, sostiene, sarebbe da attribuirsi agli idranti utilizzati dalla polizia per liberare il presidio dei manifestanti al porto. Insomma, ecco il pensiero di questo personaggio, noto per aver diffuso in passato diverse posizioni personali contro Liliana Segre, le coppie gay e negando l'esistenza del femminicidio salvo poi in quest'ultimo caso a fare dietrofront. Ma non è che uno dei pensieri dei no-vax che continuano incredibilmente a osteggiare la campagna vaccinale, ossia l'unica cosa che può contrastare la pandemia. Che purtroppo sta tornando a creare preoccupazioni un po' in tutto il mondo, a partire da Wuhan, laddove sarebbe nato purtroppo tutto: tanto è vero che la Cina inizia a vaccinare i bambini di 3-11 anni dopo l'allarme

## LO SFOGO DEL VIROLOGO BURIONI

### "Chi nega il virus è irresponsabile"

“Chi sostiene che il Covid ha ucciso poche persone dovrebbe solo e soltanto spiegare un grafico, che indica oggettivamente - numeri inoppugnabili alla mano - come nel 2020 siano morti tanti italiani in più rispetto agli anni precedenti”. Il virologo milanese Roberto Burioni si scaglia ancora una volta contro tutte quelle persone che riducono la gravità del virus e lo fa pubblicando sul suo profilo Facebook un grafico dell'Istat relati-

vo allo storico della mortalità in Italia. Il docente ha poi scritto: “Addirittura siamo arrivati a una mortalità che ha eguali solo nella seconda guerra mondiale. Per cosa sono morti? Cosa ha ucciso così tante persone nel 2020 che non le uccideva negli anni precedenti?”. Il post di Burioni termina con l'appellativo “irresponsabili” rivolto appunto a tutti coloro che non hanno mai voluto credere alla gravità della pandemia.



## No vax, l'ultima follia: "Ho preso il Covid per colpa degli idranti"

C'è chi prende sotto gamba il virus che ha ripreso invece a viaggiare



per nuovi focolai. Laddove in estate erano state quasi tutte le restrizioni la situazione sta degenerando, se si pensa che in Gran Bretagna i casi giornalieri sono ben oltre 40mila e solo ora si sta pensando a vaccinare gli operatori sanitari. Non ridono Slovacchia e Olanda, così come la Russia, con migliaia di vittime al giorno. E ora Putin sta pensando di tornare a un mini lockdown, limitando almeno le attività notturne.

### I DATI

#### In calo casi e decessi, ma sale il tasso di positività

Nuovo bollettino dell'emergenza Covid in Italia. Sono 2.535 i nuovi casi di positività al virus registrati nelle ultime 24 ore, in calo rispetto ai 3.725 di domenica, per un totale di 4.743.720 dall'inizio dell'epidemia. 222.385 invece i tamponi elaborati. Il tasso di positività - in aumento - si attesta ora all'1,1%. I dati forniti dal Ministero della Salute, comunicano altri 30 decessi e 2.626 guariti. Aumentano di 106 unità i ricoveri nei reparti ordinari, mentre calano gli ingressi in terapia intensiva (-3). 88.748.661 le dosi di vaccino somministrate in totale. In totale dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono state contagiate dal Coronavirus 4.743.720 persone mentre le vittime sono qualcosa come 131.856 unità.

**WORLD PASTA DAY** Dal prossimo 31 dicembre, un grave danno per i consumatori

## Scade il decreto, addio alla pasta 100% italiana



Addio alla pasta 100% italiana con la scadenza dal prossimo 31 dicembre 2021 dell'obbligo di etichettatura dell'origine del grano utilizzato, con grave danno per quei consumatori che hanno preso d'assalto penne e spaghetti certificati tricolori, con un aumento delle vendite del 29% nello scorso anno. A denunciarlo è il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in occasio-

ne della Giornata Mondiale della Pasta che si celebra il 25 ottobre in tutto il mondo e ovviamente anche nel BelPaese. L'obbligo dell'etichettatura di origine del grano impiegato fortemente voluta dalla Coldiretti è scattato il 14 febbraio del 2018. Il decreto prevede che le confezioni di pasta secca prodotte in Italia - spiega la Coldiretti - debbano indicare il nome del Paese nel qua-

le il grano viene coltivato e quello di molitura; se proviene o è stato molito in più paesi possono essere utilizzate, a seconda dei casi, le seguenti diciture: paesi Ue, paesi Non Ue, paesi Ue e Non Ue. Inoltre, se il grano duro è coltivato almeno per il 50% in un solo Paese, come ad esempio proprio l'Italia, si può usare la dicitura: “Italia e altri Paesi Ue e/o non Ue”.

PUNTARE TUTTO SU UNA RIDUZIONE DEI COSTI DEL CARBURANTE

# Il piano Ita, una scommessa rischiosa

di FABRIZIO SOGGETTO

Il mondo dell'aviazione civile italiana continua ad essere dominato dalla risurrezione di Alitalia, questa volta col nome di ITA Airways. Sebbene mi fossi ripromesso di dedicarmi ad altre storie, la pubblicazione da parte di Report del piano industriale di ITA è un'occasione per andare nel dettaglio e per vedere cosa si propone di fare la rediviva compagnia.

Come breve sintesi, prima di procedere ad analizzare le 88 pagine della relazione che viene discussa su [AviazioneCivile.it](http://AviazioneCivile.it), non ho trovato molti elementi di discontinuità con Alitalia. Nascosto tra anglicismi molto in voga, infatti, c'è lo stesso piano che ha animato le precedenti incarnazioni della compagnia (CAI, SAI). E una vera e propria scommessa sul prezzo del carburante. Ma andiamo con ordine.

La relazione al Senato è una miniera di informazioni, a cominciare da due valori-chiave: RASK e CASK. Rimando a questo post per una spiegazione dettagliata, ma basti dire che RASK e CASK sono due modi per calcolare il ricavo e la spesa derivanti dal far volare un sedile per un km. A pagina 16 sono mostrati i valori -aggiustati per la differente lunghezza media di un volo - di varie major e di Alitalia. A questi ho aggiunto i valori che ITA si aspetta di ottenere quest'anno e nel 2025. - La chiave di lettura che vorrei dare è diversa da quella suggerita nella relazione, motivo per cui non includo - come invece fanno gli autori - le compagnie low cost. Ciò che vorrei far notare è come Alitalia, a livello di RASK (ricavi) abbia ottenuto risultati assai più bassi di quelli della



Da sinistra, Alfredo Altavilla, presidente, e Fabio Lazzerini, amministratore delegato di ITA Airways

concorrenza. Sui costi di Alitalia si sono sprecati fiumi di inchiostro, ma troppo poco si è detto del lato "entrate". Per una major, teoricamente dedita al modello hub-and-spoke di cui abbiamo già parlato, un RASK a 6,1 cent è basso, troppo basso. Alitalia nel 2019 potrebbe aver ridotto i costi fino alla metà di quelli di Lufthansa e avrebbe comunque terminato l'anno in perdita

Dal livello micro a quello macro la storia non cambia. Il grafico di cui sotto mostra l'EBIT di Alitalia dal 2009 al 2018, cui ho aggiunto i target proposti dalla relazione per il periodo 2022-2025. - Dopo un decennio di perdite (oltre 3 miliardi, più gli anni 2019-'20 non pervenuti), ITA propone un ritorno all'attivo nel 2023 e, nel 2025, un margine a livello di EBIT del 7%. Come?

Pagina 27 della relazione espone la futura strategia di ITA, e spero mi si perdoni un sentimento di déjà-vu. Hub a Roma, ma allo stesso tempo una base per i voli "business" su Linate e uno o due voli intercontinentali

da Malpensa; anche la flotta, composta per il 24% di aerei a lungo raggio e per il resto short-haul, è un film già visto. Nel 2025 ITA porterà grossomodo lo stesso numero di passeggeri che nel 2019, con un fattore di riempimento del 74%, e l'ormai noto RASK ad attestarsi a soli 6,8 cent. Ciò malgrado pagine e pagine di piani su ancillary revenue, alleanze con partner europei, canali digitali e focus sul segmento corporate. Possiamo speculare a oltranza sul perché ITA si ponga un obiettivo così modesto dal lato ricavi; magari è prudenza per un mercato post-pandemico che si immagina difficile, oppure la consapevolezza che questo è il massimo che ci si può attendere da una strategia da cui la compagnia non sa o non può distanziarsi. Ciò che è certo è che, per arrivare a un margine di profitto dell'8% nel 2025, occorre una corposa riduzione dei costi. Ed eccoci quindi ai CASK, costi per sedile-km. Pagina 40 mostra un raffronto tra il 2019 e il target per il 2025 diviso nelle prin-

cipali voci di costo. Come si vede dalla tabella di cui sotto, ITA prevede una riduzione a tutto tondo, a cominciare da funzioni come la gestione dei servizi di terra, la manutenzione e le spese generali dove, è innegabile, ci sono delle inefficienze. Rimane il dubbio su come ITA intenda di arrivare a questi risultati: si fa molto affidamento, soprattutto nella parte handling, a "nuove tecnologie" senza però spiegare quali sarebbero e quali investimenti servirebbero per trarne gli sperati benefici.

Ciò che mi sorprende è vedere la spesa per il carburante dovrebbe ridursi di un terzo (a fronte di un volato simile a quello del 2019). ITA sostiene che i nuovi aerei di cui si doterebbe consentirebbero una riduzione dei consumi del 16-17% rispetto a quelli attuali; il resto del risparmio sarebbe da trovarsi in nuovi contratti di fornitura a prezzi di mercato.

Il fatto che aerei di nuova generazione siano più parchi nei consumi rispetto a modelli meno recenti è risaputo e darei per buona la

previsione di un -16%; ciò che trovo difficile da sottoscrivere è la seconda parte della previsione di ITA, per un motivo molto semplice: il prezzo di mercato del petrolio è una variabile su cui nessuna compagnia aerea può influire. Come mostra il grafico di cui sotto, il prezzo del carburante può variare ampiamente a seconda del ciclo economico; in più il 2019 è stato un anno con prezzi relativamente bassi. Esistono, è vero, metodi per ridurre le spese basati sui cosiddetti contratti di hedging, ma si tratta di armi a doppio taglio, come IAG ha imparato a caro prezzo l'anno scorso. Questa è la scommessa di ITA: puntare tutto su una riduzione dei costi del carburante tale da ovviare a previsioni di crescita mediocri. Una puntata alla roulette che, se non dovesse riuscire, avrebbe un impatto pesante; qualora il costo per il carburante di ITA non si discostasse dal valore del 2019, l'annuncio utile di 240 milioni si tradurrebbe in una perdita di almeno cinquanta.



Mancava soltanto lui, Luigi Di Maio, il ministro degli esteri e ora all'indomani della tornata di amministrative ha deciso di porre rimedio a questa grave mancanza: pubblicare un libro.

Il 35enne di Avellino non è il primo dell'universo del M5s a cimentarsi nella scrittura. Alessandro Di Battista, ad esempio, ha già 5 libri alle spalle. Rocco Casalino mesi fa si fece ritrarre come un nostrano Frank Underwood – protagonista dell'acclamata serie House of Cards – sulla copertina del suo "confessionale" cartaceo, Il Portavoce. Poi Toninelli – che si è auto-pubblicato come indipendente – e Speranza. E come non menzionare la compagna del capo della Farnesina Virginia Saba, autrice di Il suono della bellezza. Note di filosofia e vita, edito da If Press. Un testo che Saba ha definito come un'indagine «sulla vita, sulla verità, su come bellezza ci possa donare occhi nuovi». Fino «alla scoperta più straordinaria che possa fare una donna o un uomo su questa Terra: la fede».

Dopo Giorgia Meloni, Enrico Letta, Matteo Renzi, Danilo Toninelli, Laura Boldrini (in libreria in questi giorni) etc., anche il ministro degli Esteri debutta con la sua autobiografia: "Un amore chiamato politica" (Piemme). Ai tempi dei politici influencer, in effetti, un libro scritto dai vari leader assume la duplice caratteristica di monologo elettorale da un lato e gadget "militante" dall'altro. Ognuno, poi, con annessa una immancabile coda di polemiche, attacchi dagli oppositori, casi mediatici. Di Maio, però, rispetto ai colleghi, ha già battuto un record: fare gaffe ancor prima dell'uscita del volume. Sul suo profilo social, infatti, Giggino ha pubblicato il classico post intriso



**"ESCE OGGI DOPO 10 ANNI VISSUTI CON LA MASSIMA INTENSITÀ"**

## Il libro di Luigi Di Maio è già un record di gaffe

di retorica per annunciare l'imminente stampa del libro: "Dopo quasi dieci lunghissimi anni, vissuti con la massima intensità, ho deciso di scrivere il mio primo libro. In queste pagine spero di riuscire a trasmettervi con chiarezza il mio punto di vista, raccontando dettagli inediti degli eventi che hanno segnato la storia politica del nostro Paese nell'ultimo decennio. Ci sarà tanto di me, della mia storia, ma anche dell'evoluzione del Movimento, delle dinamiche di governo. Ma non voglio anticiparvi altro".

La chiosa è la seguente: "Oggi, 26 ottobre, sarà in libreria. Qui intanto, se volete, potete preordinarlo", dove con "qui" Di Maio intende Amazon, con link di rimando al celebre portale di e-commerce "nemico" delle librerie. Quanto basta per far sobbalzare dalla sedia l'Associazione Italiana

Librai (ALI), che preso atto della scelta di un Ministro della Repubblica di spingere l'acquisto su Amazon anziché in una qualsiasi libreria, peraltro già vestate dall'impatto della pandemia, dalle chiusure, dai fallimenti, e dal calo di acquirenti anche (e soprattutto) in favore di Amazon. In un duro comunicato, il

Presidente di Ali Confcommercio, Paolo Ambrosini, fa notare la scelta di Di Maio, che peraltro stride con molti del Movimento 5 Stelle (e non è una novità), come la tutela dei lavoratori, la salvaguardia delle piccole attività (alle quali nei primi anni delle "restituzioni" degli stipendi dei parlamentari grillini venivano destinati fondi) e via dicendo: "L'Italia è un paese strano nel quale tutti invocano attenzione per i negozi di vicinato ma poi appena possono usano il click per gli acquisti - scrive Ambrosini -. E più click significano meno negozi. Troppo spesso in questi anni da presidente dell'associazione librai ho assistito a tanti proclami di intellettuali, di scrittori ma soprattutto di politici che si sono dichiarati pronti a fare di tutto per sostenere la vendita

del libro attraverso i canali tradizionali. Proclami a cui non sono seguiti atti concreti. Ma questa contraddizione così stridente è parsa ancora più evidente considerato che oggi lo stesso Ministro Luigi Di Maio invita con un post i suoi followers a pre-acquistare sul web il suo libro di prossima uscita, disattendendo gli impegni assunti con le imprese e il suo elettorato, come se le copie pre-vendute non impattassero sull'economia delle librerie, e dimenticandosi che anche le librerie possono pre-ordinare il suo volume". In chiusura, un duro messaggio che sa di riprenda verso Di Maio (e la politica in generale, basti pensare che il suo collega grillino Danilo Toninelli si è persino autopubblicato col programma di Amazon, bypassando quindi librerie ed editori): "Raccogliendo soprattutto le sollecitazioni e le riflessioni di molti miei colleghi, credo che le prime cose da fare siano due: denunciare l'incoerenza e chiedere al mondo editoriale di usare di più il marketing della vendita fisica e meno quello della vendita virtuale. Certi di poter dare un contributo per una lettura più attenta di questo fenomeno al Ministro, lo invitiamo sin d'ora - quando vuole - a partecipare a un nostro Consiglio. Speriamo che accetti questo sano e aperto confronto sul tema". Un invito che sa di sfida.

E sui social? Alla notizia del libro in uscita, alcuni utenti si sono scatenati. «Dopo il libro di Speranza e quello di Toninelli arriva quello di Di Maio. Mi dichiaro ufficialmente analfabeta per sopravvivere», scrive un'utente su Twitter. «Speravo fosse un fake, invece no», scrive un altro. Un altro ancora: «Ha fatto accenni di geografia nel libro? Spero di no»...



di MATTEO FORCINITI

Sono tantissime le storie che si nascondono nel contesto dell'architettura italiana in Uruguay. Tra queste un capitolo speciale meritano i mestieri friulani, una mano d'opera considerata "anonima" eppure ugualmente importante che merita di essere ricordata. A cercare di dare luce a queste storie ci ha provato una videoconferenza organizzata sabato da Efasce, l'Ente Friulano dell'Uruguay, con il terzo appuntamento svoltosi nell'ambito di un progetto culturale organizzato insieme agli altri Efasce di Argentina e Brasile che ha già visto i primi due incontri. Nella sua esposizione Gisella Mion è partita da una doverosa premessa: "È stato abbastanza difficile trovare informazioni riguardo la presenza friulana nell'architettura del nostro paese che si inserisce all'interno di un contesto molto più ampio che riguarda l'architettura italiana. A differenza di Argentina e Brasile qui il fenomeno migratorio della nostra regione è stato molto inferiore nei numeri, anche all'interno dei diversi gruppi italiani". Quando si parla di architettura in Uruguay i riferimenti portano spesso all'Italia: "La maggior parte dei grandi architetti che contribuirono allo sviluppo del paese a inizio novecento provenivano per la maggior parte dalla Lombardia e dal Piemonte. Questa presenza friulana che è stata custodita all'interno delle famiglie la possiamo ritrovare anche in tanti settori affini alla costruzione con una mano d'opera specializzata come il lavoro del ferro, del legno, del vetro e della ceramica". I numeri che si riferiscono al settore dell'edilizia e dei settori affini nella Montevideo del 1908 aiutano bene a capire questo contesto: i lavoratori italiani del legno erano poco più della metà rispetto a quelli nazionali, scenario simile a quello della costruzione, della

TERZO APPUNTAMENTO DEL PROGETTO ORGANIZZATO DAGLI EFASCE DEL SUD AMERICA

## La mano d'opera "anonima" friulana nell'architettura italiana dell'Uruguay

metallurgia, della ceramica e del vetro. Numeri ancora più alti nel caso del lavoro della pietra dove gli italiani erano in grande maggioranza. Gli esempi friulani all'interno di questa fiorente italianità sono tanti a partire da Antonio Del Pup, nato nel 1887 a Cordons (Pordenone). Del Pup -nonno del noto artista Claudio che ha portato in un video la sua testimonianza- si stabilì a Trinidad (Flores) lavorando in un'azienda che rimuoveva i vecchi sampietrini dalle strade per pavimentare. Successivamente, insieme al fratello e al figlio Giuseppe, aprirono un'azienda per la realizzazione di fregi e soprattutto per costruzioni da fattoria. Altro esempio significativo è quello di Giovanni Colodell Zanella di Azzamo Decimo (Pordenone) ed emigrato in



Sopra, la Chiesa San Pedro apóstol. Sotto, la diga Palmar

Uruguay negli anni cinquanta. Lavorò nella costruzione dell'Ospedale di Durazno, del Brou (Banca della Repubblica Orientale dell'Uruguay) a Tacuarembó e nella diga Palmar a Rio Negro. Partecipò anche ai lavori del viadotto Paso

Molino a Montevideo tra gli anni sessanta e settanta. Un'altra figura di spicco è stata quella di Tranquillo Donadel premiato nel 2007 insieme a Walter Nazzutti per la fedeltà al lavoro friulano. Donadel fu muratore e mosaicista e successivamente creò la sua impresa Donadel Costruzioni. La tradizione dell'edilizia friulana la possiamo ritrovare anche nella stessa storia familiare della relatrice Gisella Mion, i cui antenati si stabilirono nel dipartimento di Canelones provenienti dalla provincia di Udine: da un lato le famiglie Pordenone - Cos-

saro di Talmassons, dall'alto lato le famiglie Mion - Del Pin di Corgnole. L'impronta friulana in Uruguay è presente anche nell'industria del legno e nell'artigianato: c'è innanzitutto il falegname di Udine Julio Augurio Fiori che realizzò nel 1934 le porte della chiesa San Pedro Apóstol a Montevideo, poi gli imprenditori forestali Sante Antonio Santini Sandrino e Sergio Santini Viel. Una tradizione, quest'ultima, portata avanti dal figlio Alessandro Santini Daneluz che nel 1991 assunse la direzione dello stabilimento industriale Santini Hnos. A San José invece erano famosi i mosaici realizzati da Edi Arrigo Ligugnana di Chions (Pordenone) che lavorava insieme al suocero nell'elaborazione di pavimenti monolitici. Tra le opere più significative del paese, il Palacio Legislativo non poteva mancare nei collegamenti tra l'Uruguay e questa regione settentrionale: Enrico Arman, di Casarsa della Delizia (Pordenone) e attivo nell'industria mineraria, collaborò ai lavori per la realizzazione del Parlamento grazie alla sua cava di Minas (Lavalleja).



### SCOMPARSA A 91 ANNI, A LEI SI DEVE IL SUCCESSO DELLE CELEBRI CAMELLE

A lei si deve il successo delle caramelle Fisherman's Friend, che da piccola produzione familiare divennero note e apprezzate in tutto il mondo. Doreen Lofthouse è scomparsa a marzo all'età di 91 anni, e a mesi dalla sua morte di lei si parla ancora, a causa della sua eredità: ha deciso di lasciare il suo patrimonio da 41 milioni ai poveri. Neanche un euro è toccato al figlio, che tuttavia resta il capo dell'azienda. La storia delle Fisherman's Friend risale alla fine dell'ottocento, in una piccola cittadina nel nord-ovest dell'Inghilterra, Fleetwood. Il farmacista James

## La titolare della Fisherman's friend lascia 41 milioni ai poveri e niente soldi al figlio

Lofthouse creò le celebri caramelle per alleviare i continui mal di gola degli uomini di mare della cittadina. La 15enne Doreen sposò prima un membro della famiglia Lofthouse, poi un altro in seconde nozze. Con lui diede una svolta alla storia delle caramelle, trasformandole in un business mondiale. La loro stessa forma è ispirata ai bottoni di un suo vestito. Doreen è rimasta vedova nel 2018 e nel suo testamento ha rin-

graziato anche domestici, segretarie e giardinieri, ai quali ha lasciato un totale di 300mila sterline. I suoi gioielli sono andati alla nuora, moglie dell'unico figlio al quale restano le redini dell'azienda. Gli abitanti di Fleetwood la celebrano. Ha dichiarato la referente dalla cittadina alla Bbc: "Una donna incredibile, che ha lasciato alla comunità un'enorme quantità di denaro. Siamo grati per la sua generosità".



## DONACIÓN DE JAPÓN

# Canelones cuenta con nuevo mamógrafo móvil que recorrerá todo el departamento

CANELONES (Uypress) - El Gobierno de Canelones, a través de la Dirección de Salud, realizó la inauguración de un mamógrafo portátil, donado por la República de Japón, el cual fue adaptado a un móvil que recorrerá todos los rincones del departamento.

La actividad se desarrolló en la explanada del edificio central de la Intendencia de Canelones, en presencia del Intendente Yamandú Orsi, del Embajador de la República de Japón, Hideki Asari, y demás autoridades nacionales, departamentales y locales.

El mamógrafo se encuentra adaptado en un ómnibus que recorrerá las diferentes localidades del departamento de Canelones, a los efectos de facilitar la accesibilidad de las mujeres canarias al examen de mama, promoviendo de esta forma la detección precoz, fomentando la prevención del cáncer de mama.

El Intendente Orsi destacó que la cooperación que viene desde Japón tiene siempre la particularidad de que es muy pensada, muy bien seleccionada y que llega a los lugares donde más lo necesitan. "Hay un cúmulo de cooperación que recibimos por parte de Japón que es fácilmente identificable y siempre llega ahí, donde todos queremos que llegue, que es a nuestra gente", subrayó.

En cuanto al mamógrafo, explicó que luego de recibir la donación, la Intendencia tuvo que encargarse de adaptarlo a un móvil, con la finalidad de que recorriera y llegara a todo el departamento.

"La cooperación es muy valiosa, es muy necesaria, pero después nosotros debimos generar las condiciones para que esto lo podamos hacer

útil, porque de nada sirve tener un equipamiento guardado. Entonces, lo mejor era encontrar un móvil, reciclar parte de nuestro equipamiento para que esto lo pudiéramos utilizar de la mejor forma", aseguró el jerarca canario y, agregó, que este trabajo se logró gracias a los trabajadores municipales.

En este sentido, la Directora de Salud de la Intendencia, Aracelis Delgado, aseguró que no solamente la Dirección de Salud trabajó en este tema, sino que también lo hizo la Dirección General de Administración, que fue la responsable de que se pudiese colocar el mamógrafo en el ómnibus y realizar la logística.

## UN LOGRO MUY IMPORTANTE PARA EL DEPARTAMENTO

La Directora de Salud de la Intendencia, Aracelis Delgado, resaltó que en el Mes Internacional de Prevención del Cáncer de Mama, se concreta un logro muy esperado en Canelones.

"Hoy es un día de celebración, ya que se concreta un proyecto que surge de una necesidad



muy sentida por la población de Canelones, especialmente por las mujeres canarias, por las mujeres activistas que están trabajando por el derecho a la salud.

Es muy importante esta acción, esta inauguración de este mamógrafo portátil, porque nos va a permitir prevenir el cáncer de mama y desarrollar acciones en este sentido", reafirmó.

Delgado añadió que este mamógrafo estará recorriendo cada rincón del departamento de Canelones, junto con todos los servicios de salud que ya se brindaban anteriormente. "Desde el rincón más lejano, donde hay dificultades

de acceso por las distancias a cualquier servicios de salud, hasta los barrios más poblados, hasta los lugares que tengan más necesidades, sin duda, vamos a poder acompañar a las mujeres en este proceso de la posibilidad de facilitar el acceso a estos estudios, que son vitales, son para salvar vidas", sostuvo.

Asimismo, aseguró que un diagnóstico a tiempo es una vida que se salva, que concluye en la mejora en la calidad de vida de todo un país.

"Si salvamos a una mujer, también estamos contribuyendo a que esa familia mejore su calidad de salud. Y si mejoramos la calidad de salud de las mujeres y de las familias canarias, también estaremos contribuyendo a que los municipios, las ciudades, los entornos donde la población vive, también mejor su calidad de salud. Y si mejoramos la salud de los 30 municipios canarios, estaremos, sin duda, mejorando -como nos mandata nuestro intendente Orsi- la calidad de salud de nuestro departamento de Canelones. Finalmente, si Canelones mejora, seguramente estamos incidiendo en mejorar la salud del país", consideró Delgado.

## LA COOPERACIÓN ENTRE JAPÓN Y CANELONES

El Embajador de la República de Japón, Hideki Asari, señaló que es una gran satisfacción poder contribuir con la plena accesibilidad de estos servicios a todas las usuarias del departamento, a través del Programa de Asistencia Financiera no Reembolsable para Proyectos Comunitarios y de Seguridad Humana de Japón.

"Este contrato se firmó entre la Embajada de Japón y la Intendencia de Canelones, por la suma de 90 mil dólares y tiene como objetivo facilitar los exámenes a las mujeres que se encuentran alejadas de los principales centros de salud y servicios del departamento. Esto es muy significativo para nosotros", manifestó. Además, aprovecho la oportunidad para compartir su alegría por estar celebrando este año el centenario de las relaciones diplomáticas entre Japón y Uruguay. "En este año especial de las relaciones entre nuestras naciones deseo reconfirmar nuestro compromiso de continuar trabajando juntos para consolidar un mundo de paz y seguridad entre todos", puntualizó.

Por su parte, la Gerenta de la Agencia Uruguaya de Cooperación Internacional (AUCI), Claudia Romano, declaró su orgullo por ser parte de esta colaboración con el relacionamiento entre Japón y Canelones y los felicitó por la iniciativa. "Agradecemos la iniciativa de Japón y del pueblo Japonés, porque apoya y llega a los distintos territorios de todo el país e identifican las prioridades y necesidades de la gente", remarcó.



Muchas personas que se han recuperado de la infección por Covid-19 siguen experimentando deterioro cognitivo más de siete meses después de la enfermedad, reveló una nueva investigación.

El estudio describe los tipos de problemas cognitivos experimentados por los pacientes que habían sido tratados en el hospital Mount Sinai en Nueva York. Entre ellos, muchos "transportistas de larga distancia" experimentaron innumerables dolencias semanas y meses después de recuperarse de la enfermedad. Hasta el 24% de las personas que se han recuperado de Covid-19 continúan experimentando algún tipo de dificultades cognitivas, incluidos problemas de memoria, velocidad de procesamiento y enfoque. Lo informaron investigadores de la Escuela de Medicina Icahn en Mount Sinai.

"Estamos viendo un deterioro cognitivo a largo plazo en una variedad de grupos de edad", explicó la autora del estudio Jacqueline Becker, neuropsicóloga clínica y científica asociada de la Escuela de



**NUEVO ESTUDIO EN EEUU DESCRIBE VARIOS TIPOS DE PROBLEMAS**

## Daños cognitivos tras cursar la enfermedad

Medicina Icahn en Mount Sinai.

Para la investigación se realizaron pruebas a 740 pacientes que se habían inscrito para formar parte de un registro administrado por Mount Sinai, uno de los sistemas hospitalarios más grandes de Nueva York que ha estado tratando a pacientes con Covid-19 desde los primeros días de la pandemia.

Los pacientes, que fueron evaluados entre abril de

2020 y mayo de 2021, tenían 18 años o más, habían dado positivo al virus y no tenían antecedentes de demencia.

Los resultados mostraron una tasa relativamente alta de deterioro cognitivo 7,6 meses después de haber contraído el virus.

El déficit cognitivo más común, que afecta a casi 1 de cada 4 pacientes, fue un problema con el almacenamiento de nuevos recuerdos.

Otros síntomas informados fueron deficiencias en la velocidad de procesamiento y el funcionamiento ejecutivo, que incluye la capacidad de planificar, organizar y emitir juicios. Si bien los pacientes hospitalizados eran más propensos a tener deterioros cognitivos, los que solo fueron tratados sólo en el departamento de emergencias también habían desarrollado problemas de pensamiento.

Otros hospitales están experimentando complicaciones similares. En el Northwestern Medical Center, algunos pacientes de Covid terminaron con déficits cognitivos tan severos que no pudieron cuidar de sí mismos después de ser dados de alta.

Así lo reveló a NBC News el neurólogo Igor Koralnik, jefe de la división de enfermedades neuroinfecciosas y neurología global. "Este estudio confirma lo que también hemos visto en Northwestern, que los problemas cognitivos son persistentes tanto en pacientes que fueron hospitalizados como en aquellos que solo tenían síntomas respiratorios leves", dijo Koralnik.

Ver déficits mentales severos en pacientes de 20, 30 y 40 años es "desgarrador", lamentó la Dra. Helen Lavretsky, profesora de psiquiatría y directora de la Clínica Post-Covid de UCLA.

Algunos dicen, sostuvo, que "no pueden funcionar; no pueden pensar; su memoria está deteriorada; se confunden cuando conducen a lugares, y que no saben cómo llegaron allí".

## Le tre sfide green per i nuovi sindaci

(...) in tutte le periferie per auto-produrre e utilizzare in modo associato energia pulita; rendere le nostre città circolari. Circolarità che significa sì gestione virtuosa dei rifiuti, e quindi massimizzazione delle quote di riciclo e riuso dei materiali per scendere sotto il 10% di residui indifferenziati da inviare a discarica, ma anche rigenerazione urbana e dunque edilizia di qualità che non consuma suolo. Si misurerà soprattutto su queste politiche la svolta annunciata dalle amministrative e che spero di veder sbocciare davvero nei centri italiani. Con le elezioni amministrative il centrosinistra capace di tessere alleanze, costruire un

campo largo, civico ed ecologista è tornato a vincere. Da Milano a Roma, da Torino a Cosenza, da Bologna a Caserta, passando per Savona, Varese, Ravenna, Sesto Fiorentino, Latina, Napoli e Isernia, solo per citare qualche caso, le comunali hanno dato risultati davvero molto vicini alla nostra idea di città: i candidati che si sono affermati hanno parlato di città sostenibili, diritti, case popolari, comunità energetiche e transizione ecologica. Una sorta di ritorno alla complessità e alla concretezza premiata dalla maggioranza dei cittadini. Almeno di quelli che sono andati a votare. E forse se ci fossero state più donne candida-

te anche alla carica di sindache - come dimostrano i grandissimi successi di preferenze avuti da molte consigliere - ci sarebbe stato un motivo in più per convincere i cittadini ad andare alle urne. Il centrosinistra si trova di fronte alla grande responsabilità di non deludere la riconquistata fiducia accordataci da tanti cittadini e di non sprecare questa occasione per realizzare quella trasformazione radicale verso la sostenibilità necessaria per portare i nostri centri urbani nel futuro. Una direzione che noi ecologisti indichiamo da tempo, ma verso cui oggi spinge anche l'Europa con il Next Generation Eu. Le città sono i luoghi dove vive la maggior parte della popolazione e in cui si concentra-

no molte delle attività e delle emissioni inquinanti, ma possono essere anche acceleratori di processi virtuosi. Ecco perché è importante realizzare la giusta transizione ecologica nei centri urbani: farlo significa anche migliorare la qualità della vita dei cittadini.

I sindaci del centrosinistra dovranno allora impegnarsi per rendere più green il volto dei loro Comuni e per rendere più pulita l'aria che respiriamo. Sarebbe un servizio importantissimo per i cittadini e un contributo prezioso per rispondere alle procedure di infrazione europee. Credo si debba partire da un nuovo disegno della mobilità e dello spazio urbano per rendere le persone libere di muoversi in sicurezza, senza esse-



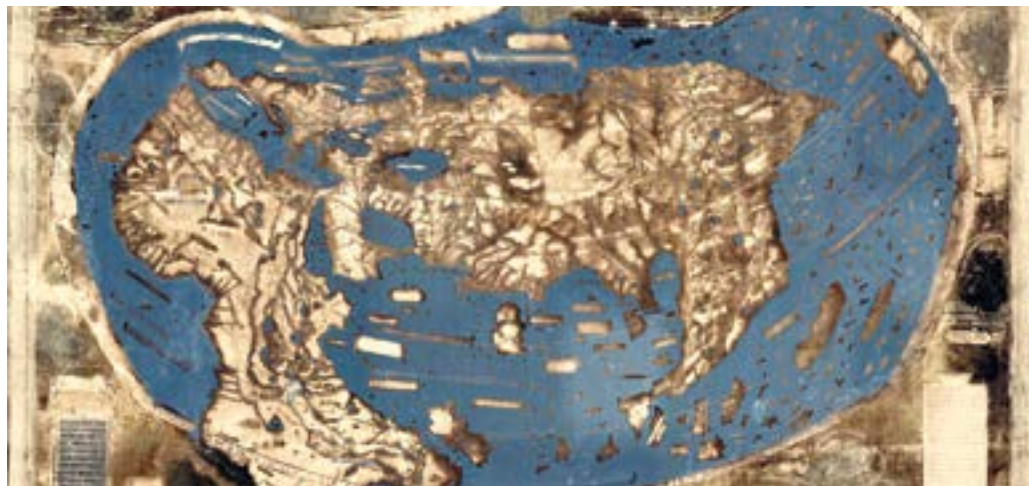
Intorno all'anno Mille, gruppi di coloni vichinghi, provenienti dall'Islanda e dalla Groenlandia, visitarono le coste atlantiche dell'America del Nord, in cerca di nuove terre dove insediarsi. L'impresa non sembra avere avuto lunga durata e ha lasciato solo modeste tracce archeologiche; fu però oggetto di narrazioni, che più tardi trovarono esito scritto in alcune saghe islandesi e di cui si riscontrano echi nella storiografia e nella letteratura enciclopedica nordica. Secondo questi racconti, le terre che i coloni raggiunsero, sempre più vivibili man mano che si procedeva verso sud, vennero chiamate Helluland, «la terra delle pietre piatte», Markland, «la terra dei boschi», e Vinland, «la terra del vino».

Un sorprendente riferimento all'«America» ante litteram di cui parlano le saghe nordiche è stato di recente individuato all'interno di un'opera scritta a Milano intorno al 1340. La scoperta viene raccontata da Paolo Chiesa professore di letteratura medioevale all'Università Statale di Milano. Il testo è la «Cronica

MA SI CHIAMAVA MARCKALADA...

## C'era una volta l'America del Nord...

universalis» del frate domenicano Galvano Fiamma, una vasta (e piuttosto caotica) storia del mondo che doveva estendersi dalla creazione fino ai tempi dell'autore. All'interno della Cronica Galvano inserisce una lunga digressione geografica, volta a dimostrare che è possibile per la specie umana vivere anche al di fuori dell'area temperata. Le pezze d'appoggio di cui si serve l'autore per questa dimostrazione sono in genere le auctoritates libresche della geografia tardoantica e medievale, come Solino e Isidoro. Ma quando passa a parlare delle terre dell'estremo nord ricorre invece a una fonte dichiaratamente orale: «I marinai che percorrono i mari di Danimarca e Norvegia dicono che oltre la Norvegia, verso settentrione, si trova l'Islanda. Più oltre c'è un'isola detta Groenlandia...; e ancora oltre, verso occidente, c'è una terra chiamata Marckalada... però nessun



marinaio è mai riuscito a sapere con certezza notizie su questa terra e sulle sue caratteristiche».

La Marckalada di Galvano è evidentemente il Markland di cui parlavano le saghe nordiche: medesimo il nome, con le normali variazioni grafiche cui un insolito termine geografico è soggetto; medesima la localizzazione a ovest della Groenlandia. Ma chi sono i marinai cui Galvano imputa queste notizie? Il frate viveva e scriveva a Milano, dove di marinai non

se ne vedevano; ma nella «Cronica universalis» utilizza altrove precise fonti genovesi. E i marinai genovesi si recavano a nord, nei «mari di Danimarca e Norvegia» e avrebbero potuto raccogliere sul posto le voci che circolavano sulle terre ultratlantiche e le avranno riportate nella loro città. Colombo poteva sapere?

La «Cronica universalis» di Galvano è un'opera ancora inedita, conservata com'è in un unico manoscritto in collezione privata. Il riferi-

mento a Marckalada è stato trovato nel corso di una ricerca condotta nell'ambito dell'insegnamento di Filologia Mediolatina dell'Università Statale di Milano, i cui primi risultati sono stati pubblicati sulla rivista americana «Terrae incognitae». La ricerca mira a un'edizione critica dell'opera di Galvano e la trascrizione del testo è stata realizzata da un gruppo di studenti per le loro tesi di laurea: sono stati loro a imbattersi nel nome di Marckalada.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

re costrette a usare un mezzo privato e senza inquinare. Si può fare puntando sulla mobilità intermodale, sostenibile e accessibile, con mezzi pubblici a emissioni zero, tram, metropolitane e treni urbani, sharing ed e-mobility, biciclette e altri mezzi leggeri. Parallelamente bisogna allargare le zone a traffico limitato e pensare a come accompagnare, anzi anticipare, il bando alla vendita di auto a diesel e benzina proposto dalla Commissione Ue dal 2035. E, parlando di aria pulita, serve una gestione capace davvero di valorizzare e implementare alberi e verde urbano. Le legge che prescrive di piantare un albero per ogni nato e di compilare il bilancio arboreo della consiliatura era, a suo

modo, una piccola rivoluzione, ma è rimasta spesso inattuata. Credo invece che questo indirizzo vada decisamente potenziato. È inoltre prioritario portare nelle nostre città, a partire dagli uffici pubblici e dalle periferie, la rivoluzione dal basso delle comunità rinnovabili per tagliare sia le emissioni che le bollette e dare nuove risposte alla povertà energetica. E sostenibile deve diventare anche l'abitare, ad esempio adottando la proposta di Legambiente e Kyoto Club di prevedere lo stop all'installazione di caldaie a gas dal 2025.

Anziché programmare nuove costruzioni le città green devono puntare sulla rigenerazione e sulla qualificazione dell'esistente (edilizia residenziale pubblica

e nuove forme di abitare quali il co-housing comprese), su affitti calmierati e recupero a fini sociali e culturali di edifici e spazi inutilizzati.

Per un sindaco ambientalista e progressista è irrinunciabile, poi, puntare su una corretta gestione del ciclo dei rifiuti e circolarità nell'uso dei materiali. Una scelta che significa trasformare i rifiuti in risorsa e rendere i cittadini protagonisti della raccolta differenziata, che andrà accompagnata da impianti per la gestione anaerobica dell'umido, centri del riciclo e del riuso, rigenerazione dei materiali.

Per Roma sogno si realizzi finalmente il Grande raccordo anulare delle bici (Grab), quel progetto

di rigenerazione urbana nato dal basso, premiato all'estero e finanziato ma rimasto inattuato negli ultimi cinque anni. Un intervento che era esplicitamente richiamato nel programma di Roma Futura e a cui Gualtieri saprà credo dare seguito, come al progetto di città della prossimità in cui in un raggio di 15 minuti da casa è possibile raggiungere servizi, scuole, parchi, uffici e tutto ciò di cui si ha bisogno.

Si riparte da qui, per cambiare passo e realizzare la transizione ecologica a partire dalle città. Spero che i nuovi sindaci sapranno impegnarsi su questi fronti strategici con convinzione e coraggio.

ROSSELLA MURONI

ANTICIPI E POSTICIPI DECIMA GIORNATA DI SERIE A

# Oggi il derby ligure, Spezia-Genoa Venezia-Salernitana e Milan-Torino



## SPEZIA-GENOA

oggi ore 18.30

Spezia, sfida speciale per Thiago Motta

Sfida speciale per Thiago Motta che affronta il Genoa, la squadra che per prima ha dato fiducia all'ex centrocampista.

**Spezia** (4-2-3-1): Provedel; Ferrer, Hristov, Nikolau, Bastoni; Maggiore, Kovalenko; Antiste, Salcedo, Gyasi; Nzola. All. Thiago Motta

Genoa, Caicedo titolare?

L'impatto di Caicedo a Torino è stato impressionante: un assist e un gol appena entrato. L'ex Lazio potrebbe partire titolare.

**Genoa** (3-5-2): Sirigu; Biraschi, Vasquez, Criscito; Sabelli, Touré, Badelj, Rovella, Fares; Caicedo, Destro. All. Ballardini



## VENEZIA-SALERINITANA

oggi ore 18.30

Venezia, torna Aramu

Dovrebbe tornare Aramu nella formazione titolare del Venezia rispetto a quella sconfitta sabato con il Sassuolo.

**Venezia** (4-3-3): Romero; Ebuehi, Ceccaroni, Svoboda, Haps; Ampadu, Vacca, Busio; Aramu, Henry, Johnsen. All. Zanetti

Salernitana, Ribery faro in mezzo al campo

Ribery è il faro della Salernitana che vuole reagire dopo il ko contro l'Empoli.

**Salernitana** (4-3-1-2): Belec; Kechrida, Strandberg, Gagliolo, Ranieri; M. Coulibaly, Di Tacchio, Kastanos; Ribery; Djuric, Simy. All. Colantuono



## MILAN-TORINO

stasera ore 20.45

Milan, Ibrahimovic guida l'attacco

Zlatan Ibrahimovic guida l'attacco del Milan che riceve il Torino a San Siro

**Milan** (4-2-3-1): Tatarusanu; Calabria, Tomori, Romagnoli, Ballo-Touré; Kessié, Tonali; Saelemaekers, Maldini, Rafael Leao; Giroud. All. Pioli

Torino, nuova staffetta in avanti

Si profila una nuova staffetta nell'attacco del Torino: protagonisti Sanabria e Belotti.

**Torino** (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Djidji, Bremer, Rodriguez; Singo, Lukic, Pobenga, Ola Aina; Linetty, Brekalo; Belotti. All. Juric



## JUVENTUS-SASSUOLO

domani, ore 18.30

Juventus, Dybala verso una maglia da titolare

Proseguono le tappe del rientro di Dybala: la prossima potrebbe essere quella del ritorno dal primo minuto.

**Juventus** (4-4-2): Szczesny; Cuadrado, Bonucci, Chiellini, Danilo; Cuadrado, Bentancur, Locatelli, Chiesa; Dybala, Morata. All. Allegri

Sassuolo, Boga da valutare

Sono ancora da valutare le condizioni di Boga che ha saltato le ultime due sfide con Genoa e Venezia.

**Sassuolo** (4-2-3-1): Consigli; Toljan, Chiriches, Ferrari, Roggerio; Frattesi, Lopez; Berardi, Raspadori, Djuric; Scamacca. All. Dionisi



## SAMPDORIA-ATALANTA

domani, ore 18.30

Sampdoria, sfida tra Caputo e Quagliarella

Si rinnova la sfida tra Caputo e Quagliarella: stavolta potrebbe spuntarla il capitano blucerchiato.

**Sampdoria** (4-4-2): Audero; Bereszynski, Yoshida, Colley, Augello; Candreva, Adrien Silva, Thorsby, Dragusin; Quagliarella, Gabbiadini. All. D'Aversa

Atalanta, Gasperini aspetta buone notizie

Gasperini aspetta buone notizie dall'infermeria e spera di recuperare alcuni giocatori in vista di Marassi.

**Atalanta** (3-4-2-1): Musso; Lovato, De Roon, Palomino; Zapacosta, Freuler, Koopmeiners, Maehle; Ilicic, Pasalic; Zapata. All. Gasperini



## UDINESE-VERONA

domani ore 18.30

Udinese, fiducia per Deulofeu

Fiducia per il recupero di Deulofeu: l'ex Everton dovrebbe gioca-

re in attacco al fianco di Beto.

**Udinese** (3-5-2): Silvestri; Samir, Becao, Nuytinck; Molina, Wallace, Arslan, Pereyra, Stryger Larsen; Deulofeu, Beto. All. Gotti



## CAGLIARI-ROMA

domani sera ore 20.45

Cagliari, a sinistra c'è Lykogiannis

Lykogiannis diventa il padrone della fascia sinistra del Cagliari in attesa del rientro di Dalbert.

**Cagliari** (3-5-2): Cragno; Caceres, Godin, Ceppitelli; Nandez, Marin, Strootman, Deiola, Lykogiannis; Joao Pedro, Keita. All. Mazzarri

Roma, Mourinho non cambia  
Mourinho non tocca la formazione che domenica ha giocato contro il Napoli di Spalletti.

**Roma** (4-2-3-1): Rui Patrio; Karsdorp, Mancini, Ibanez, Vina; Veretout, Cristante; Mkhitaryan, Pellegrini, El Shaarawy; Abraham. All. Mourinho



## EMPOLI-INTER

domani sera ore 20.45

Empoli, Bajrami reclama spazio



Bajrami reclama più spazio: il trequartista ha collezionato diverse panchine nelle ultime uscite stagionali.

**Empoli** (4-3-1-2): Vicario; Stojanovic, Tonelli, Viti, Marchizza; Haas, Stulac, Zurkowski; Bajrami; Pinamonti, Di Francesco. All. Andreazzoli

Inter, problemi per Correa

Proseguono i problemi per Correa: l'argentino ha già saltato la sfida con la Juventus.

**Inter** (3-5-2): Handanovic; Skriniar, De Vrij, Bastoni; Darmian, Barella, Brozovic, Vecino, Perisic;

Lautaro Martinez, Dzeko. All. Simone Inzaghi.t



### LAZIO-FIORENTINA

domani sera ore 20.45

Lazio, tornano Acerbi e Luiz Felipe

Sarri può sorridere: tornano a disposizione Acerbi e Luiz Felipe che hanno scontato le rispettive giornate di squalifica.

**Lazio** (4-3-3): Reina; Marusic, Luiz Felipe, Acerbi, Hysaj; Milinkovic-Savic, Lucas Leiva, Luis Alberto; Felipe Anderson, Immobile, Pedro. All. Sarri



### NAPOLI-BOLOGNA

giovedì ore 20.45

Napoli, dubbio in attacco

Solito dubbio in attacco per Spalletti che deve scegliere uno tra

Politano e Lozano.

**Napoli** (4-3-3): Ospina; Di Lorenzo, Rrahmani, Koulibaly, Mario Rui; Fabian Ruiz, Anguissa, Zielinski; Politano, Osimhen, Insigne. All. Spalletti

Bologna, fuori Soumaoro e Soriano. Mancano due titolari al Bologna: Soumaoro e Soriano, entrambi espulsi sabato scorso contro il Milan.

**Bologna** (3-4-2-1): Skorupski; Medel, Binks, Theate; De Silvestri, Dominguez, Svanberg, Hickey; Viola, Barrow; Arnautovic. All. Mihajlovic.

## JUVENTUS RESCATÓ AGÓNICO EMPATE ANTE INTER

# Napoli ahora lidera con Milan

Napoli sólo empató 0-0 en su visita a Roma y ahora lidera con Milan la Serie A, cuya novena fecha registró la victoria por 4-1 del Hellas Verona sobre Lazio con goles del argentino Giovanni Simeone y se completó con el agónico empate 1-1 que Juventus rescató en campo del Inter con un penal de su compatriota Paulo Dybala.

El nigeriano Victor Osimhen estrelló un remate contra un palo y un cabezazo contra un travesaño en las mejores ocasiones del Napoli, que alineó al colombiano David Ospina e incluyó al mexicano Hirving Lozano a los 71'. El también brasileño Roger Ibañez y el uruguayo Matías Viña jugaron en Roma, ahora tercero con 16 unidades, nueve menos que Napoli y Milan. El árbitro Davide Massa expulsó a los 80 al DT portugués de Roma, José Mourinho, y al término del partido a su colega del Napoli, Luciano Spalletti. Como única escolta de los líderes permanece el campeón defensor, Inter, al cual Juventus le empató con un gol agónico de penal de Dybala tras falta del neerlandés Denzel Dumfries sobre el brasileño Alex Sandro. El bosnio Edin Dzeko (17') abrió la



Luciano Spalletti y José Mourinho

cuenta para Inter con su séptimo gol en nueve fechas, pero Dybala igualó a los 89', tras haber sido incluido a los 65'. "Era la única manera en que nos podían anotar, estamos muy decepcionados, perdimos dos puntos", afirmó el DT del Inter, Simone Inzaghi, expulsado por el árbitro Maurizio Mariani tras cuestionar la sanción del penal. "El árbitro está a dos metros, dice que está todo bien, luego lo llaman del VAR. Es una pena, merecimos más. Controlamos muy bien el partido desde el inicio, debíamos prestar más atención. Yo cometí un error a igual que el árbi-

tro", completó Inzaghi ante la cadena Dazn. Inzaghi alineó al argentino Lautaro Martínez e incluyó al chileno Alexis Sánchez a los 72' y a los 90' al uruguayo Matías Vecino. Por su parte, Juventus, que ahora suma 15 puntos, alineó al colombiano Juan Cuadrado (reemplazado a los 65'), a los brasileños Danilo y Alex Sandro (amonestado), cuyos compatriotas Arthur y Kaio Jorge ingresaron a los 83', mientras que el uruguayo Rodrigo Bentancur ingresó a los 18'. "Este empate vale mucho porque llegó tras una gran actuación, mejor aún en el segundo tiempo", consideró

el DT de Juventus, Massimiliano Allegri. En diálogo con la cadena Dazn, el entrenador de Juventus admitió que su equipo debió resolver algunas ocasiones en ataque, pero celebró que la "Vecchia Signora" jugó "un poco más alto, con más confianza, contra un gran Inter que es una formación física, técnica". "Por eso precisábamos un partido así. Estamos mejorando en lo físico, también crece la confianza, en los cuatro partidos previos al de hoy no nos habían anotado. Es un buen punto, ahora debemos pensar en el duelo del miércoles con Sassuolo", completó Allegri. También suman 15 unidades Atalanta, que empató 1-1 de local con Udinese (10), y Fiorentina, que goleó por 3-0 en casa al Cagliari (6). El ucraniano Ruslan Malinovskyi (56') abrió el marcador para Atalanta, pero el portugués Beto empató para Udinese en el cuarto minuto agregado al tiempo reglamentario. Atalanta alineó a los argentinos Juan Musso y José Palomino más el colombiano Duván Zapata, reemplazado a los 64' por su compatriota Luis Muriel. En Udinese

jugaron los brasileños Rodrigo Becao, Samir y Wallace más los argentinos Nahuel Molina (reemplazado a los 64') e Ignacio Pussetto (amonestado y sustituido a los 76'), cuyo compañero Fernando Forestieri ingresó a los 82'. Por su parte, Cristiano Biraghi (21', de penal), el argentino Nicolás González (42') y el serbio Dusan Vlahovic (49') sellaron la victoria de Fiorentina ante Cagliari. El equipo "violeta" contó con el uruguayo Lucas Torreira (reemplazado a los 82') y los argentinos Lucas Martínez Quarta y Nicolás González. A su vez, Cagliari alineó al brasileño Joao Pedro y a los uruguayos Martín Cáceres (reemplazado a los 24') y Nahitan Nández (sustituido a los 71'), cuyo compatriota Gastón Pereiro ingresó a los 58'.

Por último, Hellas Verona alcanzó la línea de Sassuolo y Torino, todos con 11 puntos, al golear por 4-1 a Lazio (14) con un poker del argentino Giovanni Simeone (30, 36, 62 y 92').

Ciro Immobile (46') descontó para Lazio, que alineó a los brasileños Lucas Leiva (reemplazado a los 63') y Felipe Anderson.

I SERVIZI SEGRETI GLI INIETTARONO ORMONI PER POTER BLOCCARE LA SUA LIBIDO?

# Juan Carlos, l'ex Re di Spagna e le sue 5mila amanti

Juan Carlos, le scappatelle amorose extraconiugali dell'ex re di Spagna sono note, sembra che il monarca abbia avuto addirittura cinquemila amanti. Secondo quanto affermato dall'ex capo della polizia spagnola, Jose Manuel Villarejo, in audizione parlamentare, i servizi segreti, riferisce Giampaolo Scacchi, gli avrebbero "iniettato ormoni femminili e bloccanti del testosterone così da inibire l'esuberante desiderio sessuale" definito un "problema di Stato". Secondo quanto riportato dal Daily Mail, Jose Manuel Villarejo ex commissario della polizia spagnola attualmente sotto processo per un caso di ricatto, ha dichiarato: "Il Centro

Nacional de Inteligencia (CNI) ha iniettato ormoni femminili e bloccanti del testosterone per controllare la libido del re ormai considerata un problema di stato". La lista delle amanti di Juan Carlos I, attualmente in esilio in un hotel di lusso ad Abu Dhabi, è lunga. La filantropa danese-tedesca Corinna Larsen. La cantante spagnola Sara Montiel. La belga Liliane Sartiau. La principessa Maria Gabriella di Savoia. Sono solo alcune delle donne con cui sembra abbia avuto delle relazioni. Oltre, ovviamente, al matrimonio con la più che paziente regina Sofia. Le notizie sulla leggendaria libido dell'ex re, tut-

tavia non sono nuove. Lo scrittore e storico militare spagnolo Amadeo Martinez Ingles ha scritto il libro "Juan Carlos: il re dalle cinquemila amanti". In esso svela le numerose liaison amorose ed extraconiugali, dipinge il re come dipendente dal sesso. Ci avrebbe provato anche con Lady Diana ma senza successo, quando la principessa aveva 25 anni. Nel libro, Martinez Ingles racconta che Juan Carlos nel giro di sei mesi ha avuto 62 amanti. E durante il suo "periodo appassionato" tra il 1976 e il 1994, è andato a letto con ben 2.154 donne. Lo scrittore lo ha etichettato come "un autentico stallone reale" e un "monarca

che potrebbe aver lasciato dietro di sé più di 20 figli", illegittimi. Villarejo, accusato di spiare e lavorare per screditare alcuni dei politici più importanti della Spagna, una figura chiave nella "politica delle fogne" della nazione, ha negato di essere stato coinvolto in quel tentativo di tenere sotto controllo la libido di Juan Carlos. Ha detto di averlo saputo da Corinna Larsen, un'ex amante dell'ex monarca che ora vive a Londra. Larsen, nota anche come Corinna zu Sayn-Wittgenstein, 57 anni, ha avuto una relazione con l'ex re ora 83enne, tra il 2004 e il 2009. Juan Carlos I ha regnato dal 1975 al 2014 quando ha abdicato in fa-



Juan Carlos

vore del figlio Felipe VI. L'83enne ha lasciato la Spagna per Abu Dhabi nell'agosto dello scorso anno sotto il peso di accuse di corruzione, dopo indagini aperte sui presunti fondi in paradisi fiscali.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Il Gran Reset

(...) numerosa e per controllare quella rimanente. Entrambi gli obiettivi si realizzano con la diffusione di una pestilenza e con l'uso di questa pestilenza per applicare agli umani strumenti di controllo.

Ci sono leggere variazioni sul tema, c'è chi sa con certezza che i vaccini mineralizzano il sangue e quindi muori, se vaccinato, lentamente (tra atroci dolori?). C'è ancora chi sa con certezza che la mineralizzazione del sangue (questa ha quasi soppiantato la modifica del Dna via vaccino) rende sterili, sempre alla lunga comunque. Variazioni a parte, il grosso del Grande Reset è: qualche maledetto e infame Potere ha avvelenato il mondo per eliminare i poveracci e rendere schiavi i sopravvissuti.

Enlil, una divinità del cui culto vi è traccia archeologica che lo data intorno a 1.600 anni prima di Cristo. Bene, tracce di poema, trascrizioni giunte fino a noi e mito raccontano

dell'ira di Enlil perché umani troppi, troppo orgogliosi e presuntuosi e troppo rumorosi (sì, rumorosi!). Quindi Enlil che si era rotto le scatole degli umani lanciò loro addosso una pestilenza, per dare al genere umano molesto una robusta tagliata, un reset. Lo stesso reset che un migliaio d'anni dopo (qui la documentazione archeologica ancora più ampia) viene attribuito alla collera di Zeus che si trova di fronte allo stesso problema (umani che danno fastidio) e adotta la stessa soluzione: la pestilenza reset, il reset pestilenza. Anche qui varianti verranno, ad esempio il diluvio universale come grande lavacro-grande reset. Ma l'idea del Potente cattivo o incattivito che dà un taglio all'umanità è antica e radicata e subisce nei millenni poche varianti.

Si arricchisce nel corso dei millenni e si perfeziona (pur persistendo nella struttura): sotto Domiziano imperatore si scriveva di uomini che aiutavano, anzi diffondevano la pestilen-

za. Erano dotati di aghi con i quali iniettavano veleno a chiunque potessero. A caso, ma dietro compenso. Aghi che contengono veleno iniettato per farci soldi...ricorda qualcosa? Imperatore Commodus, altra pestilenza e ancora cronache del tempo che raccontano di inoculatori che uccidono per sfolire l'umanità. Si può agevolmente proseguire per tutta la storia conosciuta, fino a noi. Sempre ad ogni pestilenza c'è stato chi ha visto dietro la malattia il disegno e il complotto del Grande Reset.

Sempre c'è stata una parte della popolazione in rivolta, ogni volta che c'è stata una pestilenza. Rivolta contro chi e cosa? Rivolta contro le autorità politiche accusate di complicità o passività nel Grande Reset. Rivolta contro le autorità sanitarie tutte al soldo del Grande Reset. Rivolta contro chi costringe i malati a morire in ospedali tenendoli in crudele isolamento (una reazione assolutamente identica quella dei familiari e amici dei malati prima e defunti poi

di Ebola in Africa: sottrarre i malati all'ospedalizzazione e volerli toccare da cadaveri non volendo credere siano fonti di contagio).

Rivolta contro chi diffonde la malattia, cioè i Poteri (Enlil o Zeus o Bill Gates o Bigpharma). Rivolta contro chi diffonde la malattia dandone notizia. Rivolta contro i governi e i medici uniti nel complotto. Rivolta contro quelli con gli aghi al veleno. Rivolta dai tratti feroci perché alimentata dal panico e dalla furia di sottrarsi al Grande Reset. E, si parva licet, rivolta corroborata anche da una grottesca presunzione: perché mai un Potere planetario, una macchinazione che coinvolge governi, medici, scienziati, giornalisti, finanza, industria, insomma tutti i potenti e i poteri del mondo e i, loro soldi, Stati, poliziotti, Parlamenti... dovrebbero sobbarcarsi da millenni questa (non ancora realizzata) fatica di mineralizzare il sangue proprio al No Vax di turno e di passaggio?

LUCIO FERRO